



JURA GENTIUM

Rivista di filosofia del diritto internazionale e della politica globale



Jura Gentium /

The Journal

"Jura Gentium. Journal of Philosophy of International Law and Global Politics" is a registered online publication (ISSN 1826-8269).

The journal is the direct expression of the research centre Jura Gentium - Centre for Philosophy of International Law and Global Politics.

Founder

[Danilo Zolo](#)

Editorial Board

[Luca Baccelli](#), [Nicolò Bellanca](#), [Thomas Casadei](#), [Dimitri D'Andrea](#), [Orsetta Giolo](#), [Leonardo Marchettoni](#) (editorial secretary), [Ilenia Possenti](#), [Stefano Pietropaoli](#) (vice direttore e web-editor), [Rosaria Piroso](#), [Katia Poneti](#), [Lucia Re](#) (director), [Filippo Ruschi](#), [Emilio Santoro](#), [Silvia Vida](#)

Scientific Committee

[Margot Badran](#) (Georgetown University, USA), [Raja Bahlul](#) (United Arab Emirates University, UAE), [Étienne Balibar](#) (Université de Paris X – Nanterre, France), [Richard Bellamy](#) (University College London, UK), [Franco Cassano](#) (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), [Alessandro Colombo](#) (Università degli Studi di Milano), [Giovanni Andrea Cornia](#) (Università degli Studi di Firenze), [Pietro Costa](#) (Università degli Studi di Firenze), [Alessandro Dal Lago](#) (Università degli Studi di Genova), [Alessandra Facchi](#) (Università degli Studi di Milano), [Richard Falk](#) (Princeton University, USA), [Luigi Ferrajoli](#) (Università degli Studi di Roma Tre), [Gustavo Gozzi](#) (Università degli Studi di Bologna), [Ali El Kenz](#) (Université de Nantes, France), [Predrag Matvejević](#) † (Università degli Studi di Roma La Sapienza), [Tecla Mazzaresse](#) (Università degli Studi di Brescia), [Jerónimo Molina Cano](#) (Universidad de Murcia, España), [Abdullahi Ahmed An-Na'im](#) (Emory Law School, Atlanta, USA),

ULTIMO NUMERO DELLA RIVISTA

Vol. XIV, 2017, 2



Home

Quaderni JG-Feltrinelli

Temi

Discussioni online

Recensioni

Journals

Links

LANGUAGE AVAILABILITY

- Italiano
- Español
- Français
- Português
- Deutsch
- Русский
- العربية

- A A A +

Google

site the Web

Search



LE LETTERE DI BOBBIO ALL'AMICO REALISTA

Gianfrancesco Zanetti

Le venticinque lettere di Norberto Bobbio a Danilo Zolo pubblicate in appendice al volume *L'alito della libertà* costituiscono una lettura di notevole interesse, e per più di un motivo. Traspaiono in esse alcuni aspetti ben noti (e altri meno conosciuti) dei due autori: il rigore, ma anche la cordialità umana e terrestre di Bobbio, in contrasto con lo zelo un po' severo di Zolo; l'umorismo garbato e come trattenuto del Maestro torinese, e il bellicoso gusto per la dura critica del suo corrispondente. È un peccato non poter leggere anche le lettere di Zolo, ma ci sono note esplicative che aiutano molto.

Le lettere sono brevi, e vanno rapidamente al punto. Coprono un ambito di argomenti abbastanza vasto: com'è naturale, si tratta di quei temi che hanno interessato entrambi gli autori in modo specifico. Dal settembre 1976 al febbraio 1999 entrano in gioco "la teoria marxista dello Stato e del diritto, il marxismo parigino, l'hegelomarxismo italiano, il rapporto tra filosofia politica e 'scienza politica', la sociologia sistemica di Luhmann e il suo infelice approdo autopoietico, i grandi temi della democrazia, delle istituzioni internazionali, della guerra e della pace" (p. 135).

Sono lettere scritte in uno stile sobrio, ma mai algido o distaccato; colpisce la serenità di chi scrive. Ci sono anche momenti di un'asciutta forza espressiva, come quando Bobbio menziona un testo dettato "a Valeria, in una bella e fredda giornata d'inverno" (p. 175, lettera del 29 gennaio 1999), o di composto *sense of humor*, come quando viene rievocata la lettura di un testo di Zolo durante un viaggio in automobile, e Bobbio deve interrompersi "ad ogni galleria, e Dio solo sa quante ce ne sono fra Ovada e La Spezia ..." (p. 165, lettera del 9 ottobre 1995). E c'è infine, naturalmente, un valore civile implicito in questo carteggio, fatto di accenni cursori agli avvenimenti del presente: "la terribile guerra" (in Iraq, lettera del 25 febbraio 1991, p. 154), un "imprescindibile dovere" accademico (la presentazione di un libro postumo di Alessandro Passerin d'Entreves; lettera del 23 marzo 1992, p. 156), il giudizio negativo, da un punto di vista scientifico di "alcune relazioni" di un Convegno, che non andrebbero dunque pubblicate (lettera del 25 maggio 1988, p. 152), la "maledetta lettera" (a Mussolini; lettera del 7 luglio 1992, p. 161), e così via.

Come accade in questi casi, il valore scientifico di questi testi è spesso pressoché inestricabile dall'aspetto documentale, dal potere di rievocazione che hanno gli epistolari. A Bobbio piace, ad esempio, la tesi



di Zolo sulla "indistinzione di scienza politica e filosofia politica, da collocare, se mai, in un continuum di gradi" (p. 143, lettera del 21 ottobre 1984). Ma di Zolo vengono anche menzionate azioni di diplomazia accademica, e la sua "opera di mediazione fra Torino e Bologna" (p. 150, lettera del 1 marzo 1988).

In generale, il lettore riceve l'impressione che i due studiosi siano d'accordo sulla selezione delle domande rilevanti, ma si differenzino nelle risposte (Bobbio legge Zolo "con interesse", e le sue reazioni sono "sempre, lì per lì, negative"). Lo Zolo che Bobbio ha di fronte eccelle, certamente, nella *pars destruens*: "Ma anche tu, amico mio, hai il gusto della provocazione. Renditene conto. Tu non critichi, ma demolisci, radi al suolo gli avversari" (p. 171, lettera del 9 settembre 1996). È questo che accentua la pregnanza di un riconoscimento come quello contenuto nella lettera del 19 marzo 1997: "La tua risposta ai critici è ben condotta. Con misura, sobrietà, ma anche con sufficiente forza persuasiva" (p. 172). È forse questo lo Zolo per il quale Bobbio mostra più empatia: i due autori condividono (declinato in modalità diverse) un atteggiamento non accademicamente accigliato, una mancanza di *attitude*. "Ho letto con raro divertimento la tua autocritica" - scrive Bobbio a Zolo il 4 novembre 1995 - e il tuo modo senza cipiglio e non accademicamente serio di tener conto delle critiche altrui. *Rara avis*. Me ne rallegro" (p. 166). È interessante notare che Bobbio loda Zolo (tener conto delle critiche altrui, possibilmente senza cipiglio) per lo stesso motivo onde talora sembra rimproverarlo: ("la tua abituale severità, e scarsa considerazione, spesso, dell'intelligenza dei tuoi avversari", lettera del 9 ottobre 1995, p. 164; vale del resto la pena notare che Bobbio considera se stesso "un depresso cronico, cioè uno che sfoga la propria aggressività su se stesso" mentre gli pare che Zolo abbia bisogno di "essere aggressivo con gli altri", lettera del 15 maggio 1988, p. 152; lo stile polemico di Zolo sembra a Bobbio fin dal 1978 "più duro" del proprio: lettera del 16 giugno 1978, p. 141).

Un'altra critica formale riguarda la diversa pregnanza del pensiero di Zolo, per Bobbio, quando se ne esamina la *pars construens*: "dopo aver respinto tutte le teorie precedenti, alla fine non proponi alcun modello nuovo e lasci il lettore, che ti ha seguito sino alla fine, a bocca asciutta" (lettera del 23 marzo 1992, p. 156); "non hai offerto al tuo lettore, se pure, lo ripeto, disagio, una proposta alternativa altrettanto sicura", lettera del 9 ottobre 1995, p. 165). Le posizioni teoriche forti di Zolo sembrano infatti comportare un rischio: quello di far perdere il senso delle distinzioni, che talvolta non sono semplici sfumature. Lo Zolo delle lettere di Norberto Bobbio è un pensatore intenso, radicale, col quale occorre confrontarsi, anche quando la luce che Zolo sembra gettare sui fenomeni politici appare così intensa da non permettere più di



vedere la differenza fra "regimi democratici e regimi totalitari" (lettera del 23 marzo 1992, p. 157).

Ed è soprattutto un pensatore, lo Zolo al quale Norberto Bobbio si rivolge, intellettualmente onesto - la radicalità del pensiero di Zolo appare in queste lettere come uno stimolo prezioso e un valore: il vigore del ragionamento filosofico che si deve apprezzare anche quando non si può condividere.